ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DI CIARLA IN CIARLA.

Poichè adesso la grande Politica tace, accade, come sempre, che si sbrigli la fantasia per offerire pascolo alla curiosità del Pubblico.

È la storia d'ogni anno, quando i Parlamenti sono chiusi. Perchè, non bastando i *fatti varii* ad empiere le colonne de' Giornali magni, si è stabilito, per la stagione, una privilegiata fabbrica di *panzane* e *carote*. Anzi jeri il *Don Chisciotte* di Roma la illustrava con una incisione spiritosa.

È quindi dovere di coscienza avvertire i nostri Lettori benevoli ed amici, che adesso mettesi in giro merce avariata, e ciò affinchè non si lascino corbellare. Poi, poichè la *Patria del Friuli* non abbocca all'amo, non vorremmo che la si ritenesse meschinella e vuota di confronto ad altri Fogli... ricchi di corbellerie.

Bisogna, adesso, essere molto cauti nel registrare una notizia, e ben pesarla secondo i criteri della credibilità.

Per due mesi ancora, e forse più, avremo un *dire* e *ridire* riguardo i fatti massimi della Cronaca italiana: matrimonio del Principe, e procedimento per liberare i prigionieri.

Del Montenegro ormai ne sappiamo abbastanza, ed il di più lo avremo, con disegni leggiadri, nell'*Illustrazione italiana*. E se l'arte darà maggiore vivacità alla *Cronaca rosea*, speriamo che presto l'Italia saprà come i nostri Poeti s'apprestino a celebrare con patriotiche Canzoni le principesche nozze.

Quindi notiziette spicciole ogni giorno ed ogni ora circa gli Sposi, ed i preparativi delle due Corti per cerimonie ordinarie e straordinarie... E tutto ciò andrà bene; ma, come mai ad ingarbugliarci è venuta fuori l'altra notizia di un secondo matrimonio in Casa Savoja, quello del giovane Conte di Torino? Noi, ricordevoli delle tante Spose donate al Principe di Napoli dalla fantasia gazzettiera, non abbiamo osato ancora di esprimere, per queste nozze seconde, i nostri rallegramenti!

Così, dovendo parlare di negoziati e negoziatori tra l'Italia ed il Negus, useremo ogni cautela prima di credere a quanto stampasi dai confratelli. Quante panzane ci hanno venduto! Quel favoloso Nerazzini che, appena l'altro jeri, ottenne il permesso di muoversi verso l'Interno, seguito dalla carovana coi soccorsi pei prigionieri; quel più che favoloso Leontieff, di cui jeri annunciammo il passaggio per la Stazione di Udine e che andrà ora in Russia, e poi ritornerà allo Scioa presso Menelik; quel monsignor Macario, Legato del Papa, da cui nemmeno al Vaticano sperasi più il miracolo di S. Leone al cospetto di Attila: questi nomi ed altri di personaggi africanisti, e pompeggiante fra tutti il Generale Valles plenipotenziario, ci appariranno tanto spesso sott'occhio, sì da stancare la pazienza nostra, e andar borbottando: *e quando la finirà?*

Amici Lettori, ci convien fare di necessità virtù. Per tre o quattro mesi avremo ancor svariati e contraddittorii *incidenti* su questi due *fatti massimi* della politica italiana. Quindi, attenti veh!, a non lasciarsi minchionare da falsi telegrammi o da cronachisti visionari.

Ed a maggior ragione attenti per iscansare le corbellerie, rifrittura annuale, che i mestieranti della Stampa tengono in serbo in difetto di cronaca veritiera.

Attenti veh!, e ricordatevi che, in questa stagione, in parecchie Redazioni di Giornali riproducesi la scena umoristica che abbelliva l'altro jeri la prima pagina del *Don Chisciotte* di Roma.

?

A quando e come il matrimonio?

Il matrimonio di S. A. R. il Principe di Napoli con S. A. la Principessa Elena del Montenegro sarà celebrato nel prossimo autunno.

Oggi il Re riceverà Ruspoli, che gli presenterà le felicitazioni di Roma per il matrimonio.

Tanto il matrimonio civile che il religioso si faranno a Roma.

Accompagneranno la principessa Elena in Italia, i genitori ed i parenti suoi.

Al matrimonio religioso dicesi assisteranno soltanto le famiglie degli sposi, senza pompa e senza sfarzo; quello civile sarà celebrato con le cerimonie tradizionali di Casa Savoja.

E' probabile che in occasione delle nozze si invitino a Roma tutti i sindaci d'Italia.

Un episodio
della visita alla Torre dei cranii.

Il *Mattino* di Trieste ha da Cettigne questo particolare di sapore politico, relativo alla visita fatta dal Principe di Napoli alla Torre dei cranii.

«Il principe Nikita, con calda, poetica parola, dall'alto della torre, additando le varie località del paese, narrò al Principe di Napoli gli episodi più salienti della titanica lotta dei montenegrini contro i turchi.

«Il Principe italiano invaso di nobile entusiasmo per quei bellici racconti, volgendosi al principe regnante esclamò:

«— Altezza! Se non fossi italiano, vorrei essere montenegrino. Ma spero che un giorno i nostri popoli combattendo per una causa comune potranno rinnovare le glorie e l'eroismo degli avi.

«Il principe Nicolò afferrò l'intenzione *jugoslava* di queste parole, e visibilmente commosso — senza profferire motto — strinse la mano al nobile rampollo dei Savoia.

«Gli astanti, dei pari entusiasmati e commossi, gridavano: *Zivio! Zivio!*»

Un'ode di Carducci.

Mandano da Roma al *Secolo XIX* di Genova:

«Si assicura che Giosuè Carducci stia scrivendo un'ode — che sarà pubblicata in occasione delle fauste nozze del principe di Napoli e della principessa Elena del Montenegro.

L'ode che sarebbe dedicata «Ad Elena, la gemma del Montenegro» avrà una intonazione storica e guerriera, dilungandosi nel tessere i fasti cruenti e gloriosi del Montenegro risorto ad indipendenza nazionale, e intrecciandoli con opportune comparazioni coi fatti così rassomiglianti di Casa Savoia.

«L'ode terminerà inneggiando all'alleanza dei forti allobrogi «i montagnardi gloriosi della Savoia» con quella dei forti Slavi «I montagnardi indomiti della Cernagora»»

L'arrivo dello Czar a Vienna.

Vienna, 27. Nella città è vivissima la curiosità per l'arrivo dello czar Nicolò II.

Fin dal mattino i vari reggimenti uscirono dalle caserme e occuparono i posti loro assegnati lungo la via che percorrerà il corteo imperiale. Sono 38,000 uomini disposti su doppia fila; nella piazza della stazione è schierata la cavalleria. Al pubblico non è permesso che il passaggio sui marciapiedi: le strade sono del resto completamente libere. Sui marciapiedi la calca è tale da non poter proseguire e si temono perciò seriamente disgrazie. Si prevede pochissimo entusiasmo, fuorchè da parte delle società czeche, che si riunirono in posizioni determinate.

Assai elegante l'addobbo della stazione della Nordbahn. Del resto la città è decorata in modo piuttosto comune, con sfoggio straordinario di tricolori russi. In complesso si ha la sensazione di una festa militare.

Le precauzioni prese dalla polizia sono enormi. Essa è coadiuvata da numerosi agenti segreti della polizia russa. Tutti i forestieri che non poterono legittimare la loro presenza, furono allontanati dalla città. Ai proprietari dei caffè si è fatto firmare l'ordine di vietare ai loro avventori di salire in piedi sulle sedie e sui tavoli esterni: chiunque vi salirà, sarà immediatamente arrestato!

Vienna, 27. Il tempo è torbido, ma non piove. Poco prima delle dieci, arrivarono gli arciduchi e le arciduchesse; alle ore dieci l'imperatore e l'imperatrice.

L'imperatore era in uniforme russa, col gran cordone di Sant'Andrea.

Alle ore 10 30 la musica della compagnia d'onore intuonò l'inno russo, annunziando così l'arrivo dello czar. Mentre si fermava il treno imperiale russo, l'imperatore, l'imperatrice seguiti dagli arciduchi e dalle arciduchesse si avvicinarono alla vettura in cui erano la czarina e lo czar, questi nell'uniforme della fanteria austro-ungarica.

L'imperatore aiutò a discendere la czarina, cui baciò la mano, quindi l'imperatore e lo czar si abbracciarono due volte nel modo più cordiale; con eguale cordialità si abbracciarono l'imperatrice e la czarina.

Lo czar passò in rivista la compagnia d'onore; poi si fecero le presentazioni ufficiali, finite le quali i sovrani di Russia e d'Austria Ungheria salirono in vetture scoperte alla Daumont tirate da sei cavalli bianchi. Nella prima vettura presero posto lo czar e l'imperatore; nella seconda la czarina e l'imperatrice, nelle altre gli arciduchi e le arciduchesse ed i seguiti imperiali.

Lo splendido corteo trovò dappertutto nel lungo percorso riccamente pavesato ed imbandierato una folla immensa che non cessava un momento di fare ovazione ai sovrani. Lo czar ringraziò continuamente con saluto militare. Le musiche di tutti i reggimenti schierati lungo il percorso, all'avvicinarsi del corteo imperiale, suonavano per turno l'inno nazionale russo col quale lo czar e la czarina vennero accompagnati incessantemente dalla Stazione alla Hofburg; quivi scesero i sovrani di Russia e d'Austria Ungheria coi seguiti.

Poscia l'Imperatore presentò allo Czar Goluchowski, Badeni, Banffy e gli altri ministri e dignitari di corte; infine i sovrani si ritirarono nei rispettivi appartamenti.

L'imperatrice Elisabetta vestiva severamente di nero, la czarina in azzurro pallido: è bellissima.

Nello Zanzibar.
Sultano morto avvelenato? Il bombardamento. Dove si è rifugiato Said Kalid.

Londra, 27. Credesi che il Sultano dello Zanzibar sia stato avvelenato.

Zanzibar, 27. Le navi inglesi incominciarono stamane alle 9 a bombardare il palazzo del Sultano, in cui erasi chiuso il pretendente Said Kalid coi suoi 1500 ascari. Il bombardamento durò cinquanta minuti.

Il palazzo del Sultano e l'antica casa della dogana rovinarono. Il vapore del Sultano che durante il bombardamento, tirò contro le navi di guerra inglesi fu affondato. Said Kalid si è rifugiato al consolato tedesco. I marinai inglesi lavorarono a spegnere il fuoco appiccato alle rovine del palazzo del Sultano e a raccogliere i cadaveri dei ribelli. Combattimenti isolati continuano nelle vicinanze della città.

Un dispaccio di Visconti Venosta
al contrammiraglio Turi.

Visconti Venosta mandò dispacci al contrammiraglio Turi e al console di Aden circa la condotta che debbono tenere le autorità diplomatiche e i comandanti delle navi italiane nel conflitto con lo Zanzibar.

Al bombardamento allo Zanzibar è probabile abbia partecipato la nostra nave *Volturno*.

—

Il Sultanato di Zanzibar, nell'Africa orientale, comprende l'isola e la città di Zanzibar, l'isola di Pemba al Nord e l'isola di Mafia al Sud. Pei trattati del 1887-1888, l'isola non è ormai che un possesso indiviso delle flotte militari inglese e tedesca.

Nel 1888, in seguito alla domanda di protettorato formalmente fatta all'Italia dal Sultano di Obbia per mezzo del nostro Consolato in Zanzibar, il Governo venne nella determinazione di agire e si affermò su tutta la costa da Uarsceich.

Nel 1889 l'Italia assumeva il protettoato dei tratti della costa orientale d'Africa, dal limite Nord col territorio di K simaio.

L'influenza italiana continuò ad estendersi, ed ora può rivaleggiare con quella inglese.

Le nuove persecuzioni contro gli italiani
nel Brasile.

Lo Stato di San Paulo, dove si svolsero le gravissime scene contro gli italiani, è il più importante dei quattro Stati marittimi brasiliani situati a sud-ovest di Rio Janeiro. Ha la superficie di 290,876 chilometri quadrati e 1.506.000 abitanti. Havvi un'importantissima immigrazione europea, ed in ispecie italiana. La capitale dello Stato è San Paulo, a 380 chilometri a ovest sud-ovest di Rio Janeiro. A San Paulo fanno capo le ferrovie per Rio, per Santos e per l'interno dello Stato. Vi si fa una grande esportazione di caffè (che viene venduto in Italia, sotto il nome di Portoricco), zucchero, cotone, tabacco e pelli.

—

Il *New-York Herald* pubblica un dispaccio da Buenos Ayres, recante notizie di Rio Janeiro, secondo le quali si accusa la polizia di avere mancato d'energia di fronte agli autori degli attacchi diretti contro gl'italiani. I giacobini brasiliani attaccarono gli italiani sulla piazza di Piradentes. La polizia, reputandosi impotente a porre fine al conflitto, chiamò le truppe che caricarono la folla; si ebbero sei feriti.

I disordini si sono estesi a Pernambuco, dove il console italiano fu insultato; ed a Rio Janeiro, dove vi fu un conflitto fra la polizia e la plebe con alcuni feriti. Si formano dei gruppi, in quella città, che cercano di attaccar brighe cogli italiani, i quali serbano un contegno pacifico, evitando i conflitti.

Nessun telegramma accenna a provocazione da parte nostra. Simili atti di cieca barbarie, i quali, si noti bene, non partirono da una classe speciale

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 73

LA STORIA DI UN DELITTO

(Libera versione dal francese)

—

L'ex vellutajo fu vivamente impressionato leggendo tutto ciò, e nulla partecipò alla moglie, che non l'avrebbe d'altronde compreso.

Ella difatti non parlava di nulla, neppur di Emilia. Tutt'al più, se talvolta, ella sembrava cercar qualcuno con lo sguardo... quel qualcuno doveva esser certo la sorella, almeno il buon Mène così supponeva, ma continuando ella sempre a tacere, giudicava preferibile di imitarla.

Tuttavia, rileggendo la lettera di Emilia, le raccomandazioni fatte riguardo ad Amalia, lo colpirono.

Egli andava dicendo a sè stesso, essere una colpa il tener quella povera donna rinchiusa in casa, mentre la coscienza bene l'obbligava a continuar l'opera della guarigione intrapresa, dovesse ella anco non riuscirgli.

Perciò dopo la colazione, egli la condurrebbe al giardino dei Chartreux posto al dissopra delle roccie che dominano la riva a sinistra della Saône e dalle quali si scoprono dei bei punti di vista.

Dopo aver percorso il giardino dei Chartreux, e aver fatto sosta per alcuni istanti, sedendovisi, su di una panca, Pietro Mène e sua moglie, raggiunsero la spiaggia San Vincenzo che percorsero in lungo discendendo dalla riva destra della Saône, e si trovarono a poca distanza dal palazzo di Belle Arti.

Era di giovedì, ed un certo numero di persone si avviavano a quella volta per visitarvi il Museo.

Mène, ebbe l'idea di condurvi Amalia, che non l'aveva di certo veduto da lunghi anni.

Vi entrarono dunque per la Piazza dei Terreaux; visitarono dapprima, al pianterreno la galleria delle statue; al primo piano, le tre prime sale della galleria delle pitture, e salirono fino al secondo piano, dove si trova la grande galleria consacrata alla scuola francese.

Non potendo visitare in una mezza giornata, le scuole: italiana, spagnuola, tedesca, fiamminga e olandese, il buon Mène incominciò da quella che più gli piaceva.

La gita, fin là, si era compiuta egregiamente.

Quantunque Amalia guardasse tutto macchinalmente, senza portarvi il memomo interesse, tuttavia non pareva ancora annojata ed indifferente.

Ella andava di sala in sala a braccetto del marito, che di tratto in tratto, ma inutilmente però spiegava ad Amalia il soggetto di questa e quell'opera, — quando si trovarono dinanzi ad una tela di Eugenio Delacroix.

Rappresentava gli ultimi momenti dell'imperatore Marco Aurelio.

La signora Mène la contemplava indifferente come gli altri, quando ad un tratto, vide ella nel volto morente dell'imperatore romano, una rassomiglianza con quello di cui serbava, pur troppo ancor vivo il ricordo!...

Quella scena gliene rievocò così un altra, sempre pronta a riaffacciarsi alla sua mente?...

Pietro Mène non l'avrebbe potuto dire, ma gli sguardi di Amalia perdettero la loro trasparenza e assunsero una espressione di ferocia...

Immobile, palpitante, pallida in viso, ella si serrò convulsivamente al braccio del marito, e sarebbe caduta s'ei non l'avesse sostenuta e con tutta rapidità portata verso un sofà vicino.

Dopo averle fatto respirare dei sali che aveva portato seco in una fiala, appena recuperò la calma la condusse pian piano fuori del Palazzo, fece segno ad un cocchiere conducente una vettura vuota, di avviciuarsi, e vi montò dentro con lei.

—

E' notte, e tutto è silenzio all'intorno... tutti dormono...

Amalia, tuttavia veglia. Ella non si è svestita, apre l'armadio e vi prende una borsa.

Si mette il cappello, la mantellina ed ascolta...

Nulla, nessun rumore... l'ex vellutajo e la fantesca si sono addormentati da lunga pezza...

Suona mezzanotte... è l'ora! Ella apre a mezzo la porta pian piano... ed in punta di piedi dopo aver passato il corridoio, si trova dinanzi la porta che dà ingresso all'appartamento...

La porta è chiusa per di dentro, ma la chiave sta dentro la serratura... La prende con le dita, la gira... senza produr rumore...

Non ha più che ad aprire la porta della casa, aprire il catenaccio... ed eccola fuori.

Ella si incammina verso la ferrovia... vi giunge... entra... Il treno per Parigi parte a mezzanotte e venti minuti... Lo sportello dei biglietti è aperto... ella vi si affaccia, e pronuncia una sola parola: «Parigi».

Non avendo indicato la classe, le si dà un biglietto di seconda. Ella lo prende, getta due pezzi da venti franchi e se ne va.

— Signora, signora, voi dimenticate il resto, grida l'impiegato adetto alla dispensa dei biglietti.

Ella si volge addietro, e non risponde; egli corre presso di lei e le pone il resto nella mano.

— Per di quà, la sala d'aspetto, per di quà, soggiunge egli.

Ella segue i viaggiatori che si dirigono a quella volta... monta nel primo vagone che le si presenta...

Bentosto il fischio risuona... la locomotiva si pone in moto... e il treno fila verso Parigi.

—

XXXX.

Quando Pietro Mène si svegliò, il sole era da lungo tempo surto sull'orizzonte. Egli si alzò dal letto, si vestì, e non sentendo alcun rumore entro la camera di sua moglie, credette che dormisse ancora.

In conseguenza, proibì alla fantesca di turbare il sonno della signora, ed uscì per fumare una pipa all'aria, poichè per una delicata attenzione, egli evitava con tutta cura, dopo la venuta di Amalia, di spargere nell'appartamento l'odore del tabacco.

Fu un po' sorpreso di trovar la porta della strada aperta, ma pensò che il pigionante del primo piano fosse uscito, avendo dimenticato di chiuderla, e non se ne inquietò.

Intanto l'ora della colazione si avvicinava. Questo primo pasto aveva luogo ordinariamente alle dieci antimeridiane.

Rientrò in casa, pensando che la moglie non avrebbe potuto tardar a comparire.

Ma le dieci suonarono e poscia le dieci e mezzo... ed Amalia non si mostrò.

Il buon Pietro incominciò a trovar che quel sonno si prolungava in modo straordinario, e poichè la colazione era pronta da più che tre quarti d'ora, si decise a dire alla fantesca che andasse a picchiar leggermente sulla porta della padrona.

Dessa obbedì... e non ottenendo risposta alcuna, picchiò più forte...

(Continua.)

della popolazione, ma radunarono tutta la parte brasiliana contro i nostri connazionali, non possono rimanere senza soddisfazione.

Gli emigranti italiani costituiscono, nella grande maggioranza, una classe tranquilla, pacifica, laboriosa alieni dalla politica, rumorosa e inquieta soltanto, qualche volta, per discordie intestine. Non vanno al Brasile ospiti invisi e ingombranti a togliere il lavoro ai nativi, arrecando un elemento di formidabile concorrenza operaia come succede in Francia e in Svizzera.

Partono per quelle terre chiamati dallo stesso governo brasiliano, che passa loro il viaggio e concede terre da dissodare, accettandoli a braccia aperte come un elemento di ricchezza per la repubblica; e nel dubbio di non avere braccia bastanti per dissodare e fecondare le terre vergini, sguinzaglia per le nostre campagne innumerevoli agenti che allettano i poveri contadini con ogni sorta di promesse, predicando loro attraverso il mare le delizie del paradiso terrestre. E l'immigrazione italiana, sono i primi a riconoscerlo gli stessi brasiliani, è una fonte di prosperità che non potrebbe essere sostituita da alcun altro elemento tanto meno dall'elemento indigeno, il quale aborre il lavoro e ozia per lunga tradizione nelle chiacchere della politica quando non si solleva colle armi per provocare mutamenti di governo.

Sappiamo quello che ci si può osservare: la debolezza degli italiani è una conseguenza della loro disunione, che a sua volta è il frutto dell'ignoranza, dell'elemento esclusivamente agrario che forma il nucleo dell'emigrazione; se i nostri connazionali avessero, non diciamo un'organizzazione comune, ma non fossero divisi fra odi e pregiudizi regionali, nessuna violenza potrebbe recare offesa ad un milione di italiani risoluti a farsi rispettare.

Tale desolante condizione di impotenza non è una delle ultime colpe del nostro governo che non seppe intravvedere dapprincipio l'importanza dell'emigrazione al Brasile, nè pensò in seguito a disciplinarla e a dirigerla con una direzione afficace esercitata per mezzo dei consoli e di appositi uffici stabiliti al Brasile; ma la abbandonò totalmente agli agenti d'emigrazione italiani e brasiliani, che la dispersero ai quattro venti come un branco di pecore, senza assistenza, senza consiglio, senza il più piccolo conforto della madre patria.

Ma se l'Italia è stata fluora matrigna a tanti suoi figli nella ricerca non più della fortuna ma del pane, almeno sappia ricordarsi di essi per proteggerne la vita. Nessun governo civile può rifiutarsi di accogliere le ragioni della giustizia, e queste ragioni militano tutte in favore dei nostri emigranti. Nè il coltello, nè la concorrenza, nè l'insulto, altre violenze possono scusare le barbarie commesse dalla turba brasiliana; guai a noi se non sapessimo far valere le ragioni del nostro buon diritto presso un popolo che, mentre pretende di essere civile, si abbandona agli accessi della più efferata barbarie!

Si assicura che il governo brasiliano promise al rappresentante d'Italia di dare soddisfazione col punire i colpevoli e studiare i mezzi d'indennizzare gli italiani, malgrado il voto del Parlamento. Il governo italiano insiste sulla necessità di una soddisfazione intiera e pronta soprattutto.

Si sospende la partenza di 2000 emigranti.

Genova, 26 In causa dei disordini di San Paulo, avendo il Governo sospeso la partenza degli emigranti pel Brasile, i piroscafi *Raggio* ed *America* sbarcarono 2000 passeggieri già pronti per la partenza.

—

In seguito alla sospensione, per ordine del governo, della partenza degli emigranti diretti al Brasile, gli agenti dell'emigrazione si agitano furiosamente per ottenere che si tolga il divieto di partire!!...

Nuovo sfregio alla bandiera italiana.

Da San Paulo del Brasile si telegrafa che furono mercoledì sera sparate revoltellate e lanciati dei sassi contro lo stemma dell'Agenzia consolare italiana. L'agente consolare ha protestato a Rio Janeiro.

Circolano ancora, sempre a San Paulo, gruppi isolati, gridando: Viva Menelik! Alcuni individui portano all'occhiello il ritratto di Menelik.

Il Re a Roma
ed i consigli dei ministri.

Il ritorno improvviso del Re a Roma si ritiene in certo qual modo occasionato dagli avvenimenti all'estero, alquanto complicati, sia nel Brasile, sia allo Zanzibar.

Un consiglio di ministri, che doveva aver luogo a palazzo Braschi, jeri, fu rinviato a oggi.

L'on. Rudinì ebbe un lungo abboccamento, durato oltre due ore, col Re al Quirinale.

Chi non conosce il Ferro China Bisleri? Nessuno!

Un miracolo.

Traduciamo dal «Berliner Tageblatt» del 26: Al nostro corrispondente romano si telegrafa da Capua la notizia di un incredibile miracolo. Il patrono di quella città, St. Andrea la cui statua sta nella chiesa di St. Eligio ha mosso ripetute volte, non soltanto gli occhi, ma anche il braccio destro e il piede. Molti fedeli si accertarono personalmente del miracolo, che è confermato zelantemente dal Capitolo della chiesa.

Il parroco di St. Eligio, mons. Caserto, aggiunge che egli avrebbe altresì veduto, come il volto del Santo abbia arrossito. Gli atti dell'avvenimento furono inviati a Roma, dove si pronuncierà un giudizio sopra l'antenticità del miracolo.

Il trattato italo-tunisino.

A quanto si dice a Parigi, lo scambio d'idee fra l'Italia e la Francia riguardo al trattato di commercio e di navigazione italo-tunisino fa finora assai poco progresso, nè può dirsi se esso condurrà ad un accordo anche provvisorio grandissime essendo le difficoltà anche per questo. Se un accordo provvisorio avverrà, ciò non sarà certo che all'ultimo momento.

Le relazioni fra l'Italia e il Portogallo.

Si assicura che furono fate pratiche affatto confidenziali fra Re Carlo del Portogallo e il Re d'Italia perchè siano ristabilite le relazioni diplomatiche tra Lisbona e Roma.

Il prossimo matrimonio del Principe di Napoli accelererà questo ristabilimento.

Nei circoli governativi si ritiene che la nomina del nuovo ministro Italiano a Lisbona non tarderà molto ad essere un fatto compiuto, tanto più che la Regina Maria Pia ha notificato al Re il proprio desiderio di trovarsi presente al matrimonio del Principe di Napoli.

In occasione del matrimonio
del Principe di Napoli.

Si annunzia che pel matrimonio del Principe ereditario, il Re elargirà la somma di un milione di lire in opere di beneficenza.

Tanto per variare.

Tempra elettrica dell'acciaio. — L'ingegnere svizzero Taux, sembra abbia inventato un nuovo metodo di metallurgia elettrica che darebbe all'acciaio una durezza straordinaria. Una punta temprata con tal modo ha bucato un pezzo di ghisa, nella metà tempo che non lo avrebbe fatto una solida punta di acciaio. Ora, questa punta esaminata al microscopio, non ha presentato nulla di straordinario. Con una cesoia di acciaio elettrico si è potuto tagliare a freddo una lamina di acciaio di 35 mm. di larghezza per 18 di spessore. L'operazione venne ripetuta cinque volte sulla medesima lamina. La medesima cesoia ha tagliato a freddo una placca di acciaio fuso dello spessore di 4 mm. Una sega circolare pure di acciaio temprato elettricamente, ha tagliato sbarre di ferro con una facilità sorprendente. Un semplice coltello da tavola ha tagliato undici volte consecutive un filo di ferro di mm. 1 di spessore.

La donne colonnello. — Specialmente nei reggimenti tedeschi. L'imperatrice Federico è colonnello del 2.o reggimento degli ussari della guardia dal 18 ottobre 1861; la principessa Federico-Carlo è colonnello del 12.o reggimento dragoni dal 16 giugno 1871; la regina Vittoria è colonnello del 1.o reggimento di dragoni della guardia dal 1. dicembre 1889; la principessa Alberto di Prussia è colonnello del 74.o reggimento di fanteria dal 15 settembre 1889; l'imperatrice Augusta Vittoria è colonnello dell'86.o reggimento di fanteria dal 3 settembre 1890; la duchessa di Connaught è colonnello del 64.o reggimento fanteria dal 14 settembre 1890; infine la reginareggente dei Paesi Bassi è colonnello del 15.o reggimento di fanteria dal 31 marzo 1892.

La pazzia in Inghilterra. — Al primo gennaio 1896 esistevano in Inghilterra e nel Galles 96,446 fra pazzi e cretini ufficialmente noti, cioè 2365 più che alla stessa epoca del 1895.

Questo aumento accresce di 8 per 10,000 abitanti la percentuale e la porta a 30 per 10,000. Nel 1859 questa percentuale non era che di 18.77, così che ci troviamo dinanzi ad una cifra quasi raddoppiata.

La maggior parte di questi pazzi appartengono alla classe povera.

Occupare Adua?!

L'Italie stasera consiglia l'occupazione di Adua, come il mezzo più onorevole ed economico per riavere i prigionieri, opponendo a Menelik pegno a pegno.

— Il *Roma*, contrariamente alle notizie degli ufficiosi, dice che il generale Baldissera partirà il 5 settembre insieme al generale Valles.

Cronaca Provinciale.

Da Cividale.

Nel mondo commerciale. — *27 agosto.* (X) — Condurrò oggi il lettore a fare un'ultima passeggiata commerciale.

Andiamo a San Pantaleone o Salette a 500 metri fuori porta Zorutti, e troviamo lo stabilimento conciapelli del signor A. Vuga il quale dà lavoro a vari operai e famiglie loro, godendo molta stima. Qui si trova anche un podere modello dove molti possono imparare l'agricoltura moderna. Il signor A. Vuga è un galantuomo e gentiluomo dell'antico stampo. Quindi rientriamo in città in borgo Zorutti e osservato le botteghe Picco e Marinig e la panetteria del nobile Pasini, la rivendita antica ora Rizzi, scendiamo a San Lazzaro.

Sulle sponde del placido Natisone, sorge una cartiera del cav. Gabrici, la quale produce la famosa carta di paglia e dà molto lavoro agli operai.

Passato il ponte, notausi i negozi Nardini, Mulloni, Bier in coloniali e pane e Bront A., Mulloni detto Pironi celebre pei famosi prosciutti; il negozio antico in manifatture Marcati, in stoviglie Sabbadini.

Sono da rilevare il negozio in rameria del signor G. Del Basso proprietario anche del battirame in via Gorghi in Udine, cresciuto in potenza per forza di lavoro e buona volontà ed anche capacità distinta, chè da lui escono pregiati lavori anche per paesi lontani.

Il negozio orologeria Marzuttini, autore di vari congegni meccanici fra cui l'acetilene perfezionato, dà l'idea del bello ingegno di cui è fornito questo artista nostro concittadino.

In piazza Plebiscito il Caffè S. Marco, aristocratico ritrovo cittadino; il negozio manifatture Venturini, l'altro del Pozzi. — La cartoleria Strazzolini F. è un negozio molto antico, e da semplice botteguccia divenne degno di grande centro. Ha pure una filiale. E' anche proprietario di una tipografia che produce lavori lodati. Il Caffè Società Operaia, l'offelleria Gramacini pregiata per la novità e ricchezza della merce; la panetteria Mesaglio, ecc. ecc.

Lungo via Vittorio Emanuele o corso — abbiamo l'altra pregiata offelleria Vivenzi, i negozi Cuttini, Tomadini, Sostero, in manifatture, Venturini in coloniali e rivendita. Una ricca cappelleria con succursale del signor Corte Domenico e l'oreficeria Pilosio succursali.

Tra questi negozi rilevo il Caffè Bellina celebre per il moka originale e per altre cose, gli antichi negozi fratelli Piccoli ora condotti dai figli e nipoti Francesco e Nicolò.

Tutti sanno che la famiglia Piccoli appartiene al numero delle rinomate e patriarcali che tanto onorano il paese per lavoro e virtù.

Citiamo il negozio Lizzero, la pregiata tipografia editrice Fulvio, i negozi Piva in coloniali, Moro in stoviglie, Mesaglio eredi in cappelli.

Quindi con rapida corsa passiamo alla villa Moro dove ci sono stabilimenti in tessitura, mangano ed altre industrie tessili. Anche questa ditta eccelle nel commercio, e la famiglia è amata e rispettata per rettitudine e laboriosità. Il signor F. Moro è consigliere provinciale e giudice conciliatore; ed il sig. B. Moro è un galantuomo dell'antico stampo, lieto di aver dato alla società figli bravi ed intraprendenti.

Più lungi abbiamo la fornace o Privilegio Gabrici e Soci che dà lavoro a molti operai.

Una nuova industria è sorta da poco tra noi: del sig. Privileggi di Parenzo che ha dato buoni saggi.

Ommetto altri negozi, officine e lavoratorii, magazzini e cambi ed accennando agli istituti di previdenza Banche, comizi, Società in accomandita etc. concludo col dire che poche Città di questa portata ponno vantare tanti cespiti di commercio, giustificati dalla vastità del Mandamento e dal concorso da altri luoghi, rallegrandomi coi Cividalesi per i loro progressi ed augurando che nuove forze vengano ad accrescere la fortuna di una Città che tanto fu prediletta dai Cesari, dai Longobardi e dai Patriarchi.

Sulla Messa del maestro Tomadini. — Circa la Messa del m.o R. Tomadini non vedo critiche, non accenni.

Sebbene poco competente, credo di non errare se faccio la seguente sincera recensione.

Il lavoro è finissimo e quasi si stacca dal genere dello zio per avviarsi alla nuova scuola scrupolosa, secondo le ultime disposizioni liturgiche.

Senza preludi incomincia il *Kyrie* fuso in un sistema fugato appoggiato ad armonie corali di molto effetto.

Noto un'assolo di fattura classica per tenore.

Con rapida melodia incomincia il *glorie* svolto con frequenti risoluzioni quasi improvvise e ben sostenute.

Noto un'a solo per baritono, che è una inspirazione quasi Marcelliana; con un grazioso scherzo di violini arriviamo al *Quoniam tu solus* che s'inonda in un mare di fughe ben combinate.

Il *Credo* offre pure dei crescendi e dei *piani-forti* addirittura indovinati.

L'incarnatus a voci scoperte è un'ispirazione bellissima che va a confondersi col tragico *Crucifixus* — finchè col si stema fugata si confonde e s'impernia nel finale proprio grandioso.

Il *Sanctus* e *benedictus* sempre grandiosi e bene risolti.

Severo e maestoso *l'Agnus Dei* per le tre voci a solo.

Ecco per sommi capi le mie impressioni e che si riepilogano in un solo concetto grandioso: essere la musica del Tomadini come una notte d'estate serena e placida — colta da un turbine con scroscio di pioggie — nel quale domina il rumoreggiar del tuono — per far seguire la calma di un bel tramonto.

Continui il maestro R. Tomadini, a coltivarsi e certamente avrà il conforto di ripetere la magnificenza dell'immortal suo zio.

Da Codroipo.

I prestiti ai soci della Società Operaja. — Abbiamo accennato come la Società Operaja di Codroipo abbia attivato quest'anno i prestiti ai soci, dedicandovi una parte del patrimonio Sociale.

Tagliamo dal Regolamento, votato dal Consiglio, le seguenti disposizioni:

Sono destinate lire 3000 del patrimonio Sociale per i prestiti ai soci, a cominciare dal 15 agosto 1896.

Nei limiti del fondo suddetto, verrà accordato ai soci che ne presenteranno domanda, verso cambiale e garanzia di persona benevisa e solvente anche non socia, un prestito estensibile a lire cento con scadenza fino a quattro mesi verso l'annuo interesse del 5 1|2 0|0. Tali prestiti potranno essere rinnovati a non più di tre mesi, sempre verso una minorazione corrispondente al decimo della prima somma ricevuta.

Per ottenere i prestiti e le rinnovazioni occorre:

a) che il socio si trovi in regola con le contribuzioni quindicinali.

b) che la domanda di prestiti sia fatta pervenire alla presidenza non più tardi del giovedì di ogni settimana e quella della rinnovazione 5 giorni prima della scadenza della cambiale.

Il pagamento regolare d'una cambiale non dà diritto ad un nuovo prestito se non dopo trascorso un mese dall'estinzione del prestito. Il Consiglio però, in casi eccezionali, potrà anche accordarlo.

A nessun socio o garante può essere concessa una esposizione maggiore di L. 100.

È obbligo del Presidente di chiamare in giudizio i soci che non pagassero puntualmente il loro debito.

Il presunto suicida. — *27 agosto* — Circa il presunto suicida che si avrebbe gettato sotto il treno la sera del 25 andante, coll'ultima corsa, ho raccolto questo particolare.

Migliorato alquanto, potè oggi venire identificato per certo Majeron Giuseppe d'anni 26, da Ziracco, bracciente.

Subì poi l'amputazione di una gamba mentre per il braccio spezzato seguirà il corso di cura.

Non si potè ancora accertare se trattasi di accidente o di cercata morte.

Fu sopraluogo l'autorità. Pare che il Majeron si trovi ora fuori di pericolo.

Da Frattis.

A dispetto del tempo. — Il cielo plumbeo, i monti avvolti in un fitto velo di nebbia ci davano la certezza che nessuno sarebbe venuto in quel giorno a trovarci, poichè la pioggia sarebbe caduta di certo. Già è suonato il mezzo giorno, i bimbi s'apparecchiano per il desinare, quando da lontano si scorge una lunga fila di signori. Un urrà generale. Non si bada al vento che ci soffia in faccia e giù ad incontrarli. Sono venuno, di Udine, di Pontebba, di Venezia, della Spezia, di Conegliano, di Trieste. In mezzo alla nostra piccola colonia si trattava d'improvvisare addirittura un banchetto. Vennero in aiuto le molte provviste mandate da una nobile dama veneziana che colla sua gentile famiglia si trovava fra quella schiera di coraggiosi. È dopo il pasto dei bambini, venne quello degli affamati visitatori. Le pietanze, che dalla cucina venivano recate sotto la nostra tettoia, vennero spesso raccolte religiosamente sotto l'impermeabile d'una macchietta coneglianese, poichè il cielo ci regalava di quando in quando un gentile spruzzo d'acqua. Era tanto che non pioveva!... Ma a dispetto del tempo e forse per ragion dei contrasti, vi regnò la più matta allegria. Non mancarono i brindisi: anzi il pensiero di farne, tenne seriamente raccolta la mente di qualche buontempone, e a dir vero tutti riuscirono felicemente.

Un nostro concittadino e benefattore tentò tre volte fare il gruppo dei bambini, e per tre volte dovette smettere, che l'acqua rovinava ogni cosa.

Alla quarta finalmente riuscì a ritrarci tutti e in attesa di qualche copia lo ringraziamo fin d'ora.

Alle quattro sotto una pioggia torrenziale partirono tutti accompagnati dalle grida della colonia. Bravo le coraggiose signore. (erano sette) che non temettero sfidare l'acqua, il terreno smosso e sfidare il contorno del tempo di ieri, che continua tutt'oggi.

Nel pomeriggio di jeri in Illegio (Tolmezzo) colpito da violenta inesorabile malattia cessava di vivere

Luigi Bonera

agente di commercio, d'anni 17.

Col cuore straziato la famiglia inconsolabile ne dà il triste annunzio ai parenti e agli amici.

Da Motta di Livenza.

Echi delle corse ciclistiche. E' troppo tardi per parlare delle corse ciclistiche del 16 agosto, e non l'avrei certo fatto se i corrispondenti di alcuni giornali e specialmente quello della *Bicicletta, esagerandone l'esito in modo veramente ridicolo,* non mi avessero costretto.

Le corse non riuscirono bene come l'anno passato, essendo stato il tempo sfavorevole e di conseguenza poca assai la gente; ma i lagni maggiori, ossia il peggior guaio, si fu della cattiva direzione di una Presidenza, profana in tal genere di *Sport* ed incompetente perciò nell'aggiudicare gli *sprinters.*

E dire che il signor corrispondente della *Gazzetta di Venezia* aveala preavvisata della necessità di un Giurì intelligente. Ma essa, trascurando ogni buon suggerimento, fe' di suo capriccio.

Numerose furono le contestazioni fatte dai corridori per tagli di strada, massime nella Corsa *Campionato Mottense,* durante la quale non c'era in nessun punto della strada un Giurì dalla presidenza autorizzato a constatare i possibili accidenti.

L'unione Veloc. Ital. squalifica il corridore che taglia la strada ad un altro e ciò è giustissimo, perchè oltre all'esser questi costretto a rallentare la corsa, è anche in pericolo di precipitare a terra, stantechè un lieve urto colla ruota direttrice fa perdere l'equilibrio; ma la spettabile Giuria di Motta, delle proteste non tenne mai calcolo, tant'è vero che in ambedue le corse i premi vennero assegnati secondo l'ordine di arrivo.

E poi si ha il coraggio civile di strombazzare (sulla *Bicicletta* art. 89), *Pubblico veramente enorme, la folla irrompente acclamava il vincitore!!*

Niente di tutto questo; io credo invece che la folla irrompesse perchè stanca di assistere ad uno spettacolo veramente indegno del paese di Motta

Tanto per la verità.

Da Gorizia.

Per accattonaggio. Le guardie di p. s. arrestarono certo Del Fabbro Emilio d'anni 41 da Reana del Roiale nella provincia di Udine perchè trovato senza mezzi e che andava chiedendo la limosina per le case.

Da Cormons.

Sciopero finito. — Le filandiere della fabbrica Naglos si sono uniformate al nuovo piano di servizio ed hanno ripreso il lavoro.

La Luogotenenza di Trieste ha stabilito però che le filande di tutto il distretto per la durata dell'ottobre venienle possano usufruire d'un orario di lavoro nella durata d'ore 12.

Fulmini. — A Nogaredo un fulmine colpì la casa di certo Giuseppe Cianzig, e uccise un maiale... Poscia girò per la casa e fece tanto che il tetto della casa ebbe a crollare.

La chiesa dell'Isola Morosini ebbe pure la visita d'una folgore. Danno irrilevante.

Un altro fulmine è andato a visitare la stalla dell'agricoltore Fabbro Giuseppe di Ruda. Colpì ed uccise un'armenta ed appiccò fuoco al fienile che arse cagionando un danno di f. 500 coperti d'assicuraz one presso l'Adriatica.

Da Monfalcone.

Un acrobata di nuovo genere. Certo Giovanni Martinelli dovendosi portare a Ronchis, arrivò alla nostra stazione quando il treno era già in movimento, e correndogli dietro arrivò a saltare sul predellino; sedutosi colà si mise ad arrotolare una sigaretta.

I passeggeri, seriamente impauriti per l'audacia del Martinelli, cominciarono a gridare. Il treno fu fermato ed il Martinelli salì allora, fra i rabuffi del conduttori, in uno scompartimento.

Quando il treno arrivò a Ronchi, il capo-conduttore consegnò il novello acrobata a quel capo-stazione, e mentre si estendeva il verbale per l'infrazione del regolamento, riuscì il Martinelli a scappare.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

Agosto 28 Ore 8 ant. Termometro 16. Min. Ap. notte 13.3 Barometro 753 Stato atmosferico Vario Vento N pressione stazionaria Ieri Burrascoso

Temperatura: massima 21. Minima 15.8 Media 17.49 acqua caduta mlm 30

Il maltempo d'ogni giorno.

(Da informazioni e lettere)

CIVIDALE.

27 agosto. — Il tempo perverso infuriò durante la notte ed oggi stesso.

Il Natisone ingrossò in modo da asportare una quantità di legname per più centinaia di lire.

Diluviava in modo da parere il finimondo.

Molti danni soffersero i vigneti e la campagna.

Se Dio non provvede, avremo una vendemmia umida e poco lieta.

TAVAGNACCO.

27 agosto. — Ieri, verso le due pomeridiane, si ebbe un vero ciclone, per fortuna non molto esteso.

Cominciò impetuosissimo in fondo al letto del Cormor, scorrente piuttosto incassato; e sradicò pioppi ed altri alberi anche grossi. Poi, venne con grande impeto verso il paese.

Il brolo del conte di Prampero venne alla lettera devastato. Anche altri soffersero danni piuttosto gravi, pel pauroso uragano. Gelsi, pioppi, pini, acacie, alberi d'ogni fatta, spezzati, abbattuti!

PULFERO.

Iermattina si ebbe un vero nubifragio, lungo la valle del Natisone. Le acque del quale, ingrossatesi rapidamente, straripparono qua e là, corrodendo la strada nazionale fra Sorzento e Brischis, allagando campagne ed abitati.

TOLMEZZO.

Il Tagliamento andò ieri lentamente calando.

Lungo le varie vallate della Carnia, i danni non furono gravi. Qualche piccola frana, quale abrasione; ma, dalle notizie finora giunte, cose di non molta entità.

Il But ebbe una vera piena, la notte sopra ieri; ma senza conseguenze di sorta.

Sul Coglians c'è la neve!

UDINE.

Qui, grandi acquazzoni, anche jersera: oggi, la giornata cominciò con cielo quasi sereno: ma la tendenza è a rannuvolarsi.

Consiglio comunale.

Nella seduta della Giunta di jeri venne fissata la data per la convocazione del Consiglio; e cioè l'11 settembre prossimo, alle ore 13.30.

Vi si tratterà del consuntivo 1895; di alcune nomine ecc. L'ordine del giorno per la seduta non fu ancora precisato.

Teatro Minerva.

Come abbiamo annunciato, nelle sere di martedì e mercordì 2 settembre p. v. la Compagnia del comm. Novelli darà due recite straordinarie.

Le produzioni scelte sono: *Papa Lebonnard,* in 4 atti di Aicard; e *Michele Perren* di Bayard; due cavalli di battaglia del celebre attore.

Società ciclistica «Friuli».

I signori soci sono invitati alla Gita indetta per domenica 30 corr. con meta *S. Giorgio Nogaro* via Lauzacco - Palmanova.

La partenza avrà luogo alle ore 13 1|2 dalla Barriera di Porta Aquileja.

Per chi vuol concorrere.

Per determinazione ministeriale è istituito un corso di tirocinio per 12 aspiranti al posto di allievo verificatore nell'amministrazione metrica e del saggio dei metalli peziosi (annuo stipendio lire 1500) per frequentare il quale è uopo sostenere un esame di concorso e presentare non più tardi del 24 ottobre p. v. la domanda in carta da bollo da una lira, ad una delle Prefetture di *Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo Roma, Torino* e *Venezia.*

Per maggiori notizie e per i programmi di esami, rivolgersi alla locale Prefettura.

Associaz. Magistrale Friulana

Siamo pregati di pubblicare:

I soci della Magistrale friulana sono invitati a trovarsi domenica prossima nella Sala del R Istituto Tecnico un'ora prima dell'Assemblea — cioè alle 9 ant. per concordare la lista dei componenti il Consiglio direttivo, e ciò per evitare probabili dispersioni di voti.

Alcuni soci.

Concorsi.

1.o) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica e ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

2.o) Si cercano *prefetti-istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. Vitto, alloggio, bucato e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione
del Collegio-convitto Paterno.

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali; e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 agosto a lire 107.45.

Madri di famiglia.

Corso delle monete.

Fiorini 225.75 Marchi 132.40
Napoleoni 21.43 Sterline 26.90

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Processo per bancarotta rinviato. — Imputato: Tonizzo Sante di Canussio (Codroipo). Nell'udienza di ieri vennero sentiti tutti i testi si a carico che a difesa; poi stante l'ora tarda venne rinviata la discussione della causa a sabato prossimo.

I ladri di fascine. — Golosetti Domenico e Francesco fratelli, di S. Giorgio di Nogaro, imputati di furto di fascine, vennero condannati: il primo: ad un mese ed il secondo a 25 giorni di reclusione ed in solido nei danni e nelle spese.

Pena ridotta. — D. Valentino Marco di Basagliapenta si appellava dalla sentenza del Pretore del secondo mandamento, il quale, per l'imputazione di danni, lo aveva condannato a tre giorni di reclusione ed alla multa di L. 20 e nelle spese.

Il Tribunale, in parziale riforma di detta sentenza, ridusse la pena alla multa di L. 10 e nelle spese del secondo giudizio.

CONCORSO.

Primaria Società assicurazioni Vita e Casi fortuiti avente lavoro già iniziato, fa ricerca per la piazza di Udine di abile Agente generale. — Inutile presentarsi se non muniti di serie referenze. — Rivolgere domande:

R. S. 1628 posta restante — Venezia.

Gazzettino Commerciale

Prezzo delle frutta.

Pesche: 6, 7, 8, 10, 12, 13.
Pera: 9, 10, 12, 15, 16, 20.
Pomi: 8.
Susine: 9, 10, 11.
Nespole: 10.

Seta.

Nessun cambiamento da segnalare col principiare della settimana.

I prezzi per le robe di merito continuano ad essere stazionarii, e per lo più nominali con tentativi da parte del compratore di far pressione sui relativi prezzi senza riescirvi; nella qualità scadente invece si verifica debolezza per la maggior facilità di ottenere concessioni da chi vende.

Tale lotta però ha per naturale risultato una meschinità di transazioni ed imprime al mercato un interesse relativo.

Pubblicazioni.

Enotrio del generale CORSI — Firenze, R. Bemporad e F. editori (L. 3).

Un altro libro del generale Corsi, un racconto retrospettivo del periodo che corre dal 1848 al 1859. Più che i fatti d'armi d'allora, il movimento insurrezionale a cui si legano, l'autore ha voluto delineare il carattere nazionale di quel tempo, come si palesò nella sua Toscana, quali atteggiamenti assunse, specie nella classe media. Egli ci presenta perciò una famiglia, che incarna per così dire il pensiero predominante, le debolezze, la neghittosità, l'amore del quieto vivere d'allora; e il protagonista del racconto, Enotrio, da cui si intitola il libro, diventa, senza saperlo e volerlo, un voluntario, da principio assai poco volenteroso. I casi occorsi ad Enotrio sono ingegnosamente preparati per mantenere il filo del racconto patriottico, spesso intrammezzato da aneddoti curiosi, da avventure piccanti, in cui i sottintesi nella vita fortunosa di chi è sotto le armi, non son pochi. Contro l'educazione d'allora in mano di preti avversi al mutamento di governo, il generale Corsi ha parole acri e ironiche. L'arte di saper scriver con vivezza, con colorito, la conosce bene il Corsi, e questo suo nuovo lavoro ne è una prova.

La squadra francese in Italia.

Si assicura che il conte Tornielli ha fatto sapere all'on. Rudinì che il governo francese desidererebbe trovare un'occasione propizia per mandare la propria squadra in Italia.

L'on. Tornielli accennò al prossimo viaggio del Re alla Spezia ed espresse il parere che appunto tale viaggio potrebbe fornire l'occasione desiderata dal governo della Repubblica.

L'ascensione sul monte Rosa.

Si annunzia da Berna alla «Neue Freie Presse» che il monte Rosa (m. 4638 fu salito, lunedì 24 corr. da venti persone; uno solo degli alpinisti dovette ritornare senza aver raggiunta la cima.

Notizie telegrafiche.

Nuove mazzate sulla testa del Gran Sultano.

Costantinopoli, 27. — Gli armeni nel pomeriggio di ieri, invasero, la Banca ottomana, uccidendo alcuni sorveglianti e impiegati. Ne seguirono disordini e saccheggi nei sobborghi di Galata e di Tophane. Grande panico, tutti i negozi si sono chiusi. Intervennero agenti di polizia e soldati per ristabilire l'ordine; vi furono parecchi morti e feriti.

I disordini continuano nella sera nel sobborgo di Galata.

Una bomba esplose nel sobborgo di Pera presso il corpo di guardia, rimanendo parecchi soldati morti e feriti.

La polizia e le truppe protessero la Banca Ottomana. Avendo gli armeni sparato contro gli agenti di polizia, questi risposero dalle case al fuoco, che durò tutto il pomeriggio.

Gli armeni fatti prigionieri vennero uccisi.

Nel Liceo di Galata sarebbe scoppiata una bomba, uccidendo due persone e ferendone un centinaio.

Anche a Stambul e nei sobborghi di Psamatria e Jengkapon ieri vi furono disordini, dicesi provocati dagli armeni.

Stamane i magazzini erano in gran parte chiusi. La polizia disperse alcuni assembramenti.

Costantinopoli. 27. — Si ha da La Canea: Gli insorti in questi ultimi giorni si abbandonarono a eccessi inauditi. Sono citati fra altri il massacro di 18 mussulmani ritornanti dai lavori campestri e senza mezzi di difesa: parecchi altri mussulmani sono stati feriti. Gli insorti, approfittando dell'abbandono in cui sono lasciati alcuni distretti nei dintorni di Candia, incendiarono 27 villaggi, commettendovi ogni sorta di eccessi. Gli insorti trattarono colla maggior durezza le donne e i bambini, che stavano per abbandonare i loro villaggi, onde rifugiarsi nella città di Candia. Assicurasi che parecchi morirono in seguito alle privazioni e per fame. I dettagli sono veramente desolanti.

Una congiura in Serbia.

Belgrado, 27. Qui regna viva eccitazione. Si dice essere stata scoperta una vasta congiura.

Tre generali sono compromessi ed anche il testè destituito aiutante del Re, colonnello Cirich, è implicato.

A quanto si assicura i congiurati avevano l'intenzione di detronizzare re Alessandro e di rimettere sul trono re Milano.

Le *Male Novine* scrivono che da tre giorni la polizia e la guarnigione di Belgrado sono consegnate.

ULTIMA ORA

I brindisi di Vienna.

Vienna, 27. Durante il pranzo di gala, l'Imperatore Francesco Giuseppe portò il seguente brindisi: Ringrazio le Maestà Vostre per la visita che hanno voluto farmi, e nella quale mi rallegro di vedere un pegno dell'amicizia che ci lega e bevo alla salute di Sua Maestà l'Imperatore e di Sua Maestà l'Imperatrice.

Lo czar Nicolò rispose: Ringrazio Vostra Maestà per la cordiale accoglienza fattami e bevo alla salute di Sua Maestà l'imperatore d'Austria e re d'Ungheria ed a quella di Sua Maestà l'imperatrice e regina.

I due brindisi furono pronunciati in lingua francese.

Lo czar pronunciò il suo brindisi con un tono freddo, che fu subito da tutti notato e che faceva vivo contrasto col tono cordiale, con cui aveva pronunciato il suo brindisi l'imperatore Francesco Giuseppe.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	1.55	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.45	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.02	»	Cividale
M	6.10	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	8.01	»	Cormons-Trieste
M	9.05	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.20	»	Cividale
D	11.25	»	Venezia
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	15.42	»	Cormons-Trieste
O	15.44	»	Cividale
D	17.06	»	Pontebba
O	17.25	»	Cormons-Trieste
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	18.—	»	S. Daniele
D	20.10	»	Cividale
M	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
O	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
M	10.—	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	12.45	»	Cividale
O	12.55	»	Trieste-Cormons
O	15.24	»	Venezia
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.055	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	21.22	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viagg.
M	23.40	»	Venezia

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersesie Street. LE INSERZIONI

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco